

lesbico in **Irlanda** si svolgerà a Dublino il 29 giugno.

400 donne, delle quali la metà aborigene, si sono incontrate a Derby nel deserto dell'**Australia** nell'antico lebbrosario, dove molte aborigene sono morte, che è stato recuperato da Robyn Treadwell. Workshop, canti e cerimonie del fuoco e della terra hanno accompagnato gli incontri e le storie personali per una migliore comprensione delle differenze culturali e razziali fra le donne del continente.

Continua su *Lesbian Network* (**Australia**) il dibattito sulla presenza dei transessuali ("transgenderits" in inglese) che si definiscono lesbiche negli spazi delle donne. Dice Jean Taylor: "Come lesbiche femministe è necessario prendere seriamente la responsabilità verso i nostri sé così come la prendiamo verso gli altri. Qualche volta abbiamo consentito alla

nostra solidarietà verso le minoranze oppresse di sopraffare il nostro bisogno di uno spazio solo per lesbiche. Volendo essere solidali e cercando di non apparire conformiste è difficile esprimere un punto di vista che sembra contraddire i nostri ideali umanitari e rifiutare la presenza dei transessuali ci fa apparire ignoranti e con gli stessi pregiudizi di chi è lesbofobica. Da qualunque parte si guardi alla questione, essere una cosiddetta "donna intrappolata in un corpo maschile" o essere una donna nata e cresciuta in un corpo femminile, per i cui diritti all'autodeterminazione e valore abbiamo combattuto in questi anni di femminismo, ci pone su posizioni opposte. Ognuno ha diritto al suo punto di vista, ma se scelgono di avere genitali ricostruiti è affar loro e non possiamo ignorare il nostro bisogno di relazionarsi a lesbiche nate donne".

12



La bambina minaccia chiusura di porta. Eppure ne apre molte. Ne lascia chiuse altre?

Prime note, molto personali, di Rina Macrelli
sul n. 4 dei Quaderni Viola

Non ho mai smesso di sapere che la bambina stava camminando. Neanche nei momenti di resistenza più buia. Ciò che *non* mi aspettavo era questa densità e sfaccettatura di pensiero, questo coraggio di sfida, passione lucida, voglia di storia, orgoglio della propria singolarità. Ho comprato il numero a Bologna durante Immaginaria da Antonia Ciavarella. Aveva un pacco di copie sul braccio all'ingresso del dibattito su Pechino e le porgeva con ingannevole modestia. L'ho sfogliato quella notte stessa e ho avuto subito il senso dell'evento. Un altro evento nel cuore di Immaginaria. Una summa tumultuosa di temi politici in un ambito ancora dominato - malgrado un bell'esordio italiano - da immagini provenienti da lesbiche straniere.

anno XV m. 129 aprile
BOLLETTINO 1996

Evento anche la bimbetta in copertina, sotto quel titolo "minaccio-
so": *E l'ultima chiuda la porta* (sottotitolo: "L'importanza di chia-
marsi lesbiche"). Allora ero troppo dilatata dal benessere per scri-
verne; ora, dopo molte riletture, sono intasata da una ressa di stimoli
e insieme invasa da un'angoscia che riconosco. Che so fertile, e che
comunque devo buttar fuori per prima. Sulla ressa di stimoli tornerò,
magari anche - ve ne sarà certo l'occasione - durante la II Settimana
Lesbica.

Comincerò dalla cronistoria del movimento lesbico firmata da Danie-
la Danna. L'impresa, impervia, è stata affrontata con senso del limite
e con l'ormai assodata capacità di Daniela di abbracciare grandi pe-
riodi, e cumuli di fatti. Manca però, al suo giusto e continuo riferi-
mento ai due poli con cui il lesbismo ha avuto a che fare - movimento
misto e movimento femminista - qualunque accenno alla scena politi-
ca generale e alla politica della Sinistra verso il femminismo *e contro
il femminismo separatista*. Così non si capisce che è stato proprio il
femminismo separatista - cioè quello che metteva al centro la sessua-
lità - e non il femminismo marxista a dialogare col FUORI nei primi
anni '70. E circa il movimento misto, manca una minima storia dei
suoi lunghi riflussi e dei ritorni; soprattutto dei ritorni, promossi
sempre e in modo significativo in funzione antiseperatista dalle varie
espressioni di Sinistra che si son succedute nella leadership dell'Arci.
Una frase al riguardo di Rosanna Fiocchetto è stata relegata da Da-
niela in una nota che a molte sfuggirà. Manca anche ogni accenno alle
due lotte fondamentali e *sessuate* del femminismo anni '70, aborto e
legge antistupro. Ahimè, sembra ormai cancellato dalla memoria di
tutte il sinistro confluire di Pci-Dc-Msi nel negare l'autodetermina-
zione della donna - voto in Commissione Parlamentare dell'11 gen-
naio 1975 - che fece scattare la grande rivolta delle donne di Sinistra
e fu prodomo del distacco dell'Udi dal Pci, e poi dell'Mld dal partito
radicale. Ma anche ricordare la lotta per la legge antistupro implica-
va qualcosa di scomodo e cioè ricordare l'accordo che ci fu tra femmi-
nismo marxista e filosofe della differenza nel gambizzare quella lotta
(andate a leggervi "il manifesto" dal '79 in poi), accordo che aveva
una molla molto "colta" e molto snobistica, anti-Udi e antiseperati-
simo, e fundamentalmente anti-lesbismo come si chiari poco dopo col
sottosopra verde delle filosofe milanesi.

Se mi sono dilungata su queste carenze è perché segnano anche il
gruppo redazionale dei Quaderni Viola, almeno per come appare nel-
la Discussione (che segue) con Antonia Ciavarella, Maria Cristina
Gramolini ed Eva Mamini del Laboratorio di Critica Lesbica. L'inte-
resse delle redattrici per il movimento lesbico non è scattato da una
presa di coscienza *storica* del proprio marxismo rispetto allo spau-
racchio sessuale del lesbismo. Questo avrebbe implicato l'ammissio-
ne di una concordanza di fondo in proposito con le filosofe della diffe-
renza, da cui invece dichiarano distanza totale (ma in una frasetta
molto apodittica e frettolosa). E non è un caso che il loro interesse

per il nostro movimento sia scattato - come dichiarano - dopo le manifestazioni del '94 e del '95 (che guarda caso non erano separatiste) e anche dalla constatazione che il movimento aggrega le giovani. (La qualità veteromarxista di queste reazioni è davvero angosciante per le donne della mia età e, credo, per tutte le lesbiche che resistano da oltre quindici anni alla caduta della politica).

Purtroppo una critica storico-sessuata della nostra Sinistra rimane in gran parte fuori anche dagli argomenti proposti o contrapposti (nella Discussione ma anche negli articoli che seguono) dalle ragazze del Laboratorio. Il compito di offrire una prospettiva lesbica al discorso su Destra e Sinistra è da esse delegato a donne straniere, nella parte "Documenti". E ciò ha a che fare - credo io - anche col loro sguardo sul femminismo, che è giustamente critico ma storicamente corto, tutto centrato sulle filosofe della differenza. Eppure citano come maestra una Lonzi, autrice scoperta assai tardi dalle femministe comuniste, nominata solo oggi dalle filosofe, e invece amata subito dal femminismo separatista romano, nonostante le differenze rispetto all'azione pubblica, che il femminismo separatista romano ha sempre praticato. Eppure si rifanno di continuo al concetto "eterosessualità dell'obbligo", che fu elaborato dalla Rich, autrice subito amata dal lesbismo romano e invece tradita, come denunciammo subito, dal sottosopra verde delle filosofe. (E a proposito della Rich, mi sarei aspettata che Antonia e Cristina ci narrassero come mai, dopo averla tanto svalutata nel loro seminario alla prima Settimana Lesbica come annacquatrice del lesbismo nel continuum lesbico, oggi sono giunte a prendere proprio da lei il tema di fondo dell'"eterosessualità dell'obbligo". Non era un tragitto importante da comunicare?).

L'acume critico di Cristina, la passionalità/lucidità di Antonia, la sistematicità graziosamente ironica di Eva mi sembrano indeboliti dal poggiare su queste lacune o abbreviature come su un cuscino d'aria. E la radicalità dei loro asserti e dei loro giudizi risulta sovrastata e compressa (anche formalmente, nel corpo e nella paginazione della rivista) dai discorsi e documenti sui "diritti", sebbene sia loro che Daniela ne prendano in modo vario e con finezza le distanze. (Qui voglio notare un dato assolutamente positivo, e nuovo nella ricerca lesbica, a cui io sono particolarmente sensibile anche per il lavoro che sto facendo da anni: l'autorevole ingresso di qualche donna nell'ambito giuridico, l'analisi delle leggi fatta con grande gusto e chiarezza e calore.

Per ora mi fermo qui. So che parte della mia angoscia può essere dettata da una prospettiva avuncolare, da una paura che la bambina correndo troppo o senza le scarpe proprio migliori mi trascini in cadute di cui ancora dolgono le mie ossa mentali. So anche che l'angoscia passerà, forse sta già passando. E così potrò dedicarmi alla parte che più conta di questo evento, alla ricchezza di stimolo. E anche allo svelamento di donne che solo in parte conoscevo e ora mi appaiono come caratteri forti e originali di una scena abbondante.